

## SOCIETÀ

LA COLLETTA ALIMENTARE

# Crescono i numeri dell'Italia solidale e dei nuovi poveri

Oggi la giornata della spesa che aiuta  
L'anno scorso aderirono in 5 milioni

## La storia

LAURA ANELLO

**N**egli elenchi ci sono insieme italiani e stranieri, cassintegrati e clochard, impiegati licenziati e anziani che non ce la fanno a tirare avanti con la pensione, sfrattati e divorziati prosciugati dal mantenimento dei figli, laureati con la pergamena in tasca, bambini che di giorno mangiano alla mensa della scuola e nei fine settimana hanno la pancia vuota. C'è un popolo di un milione e 700 mila famiglie che ha fame nell'ex Belpaese: 260 mila in più in un solo anno, lo specchio diretto della crisi e dell'impoverimento. Nel 2010 erano 1.443.584, oggi sono 1.704.633. Più di 37 mila nuovi affamati in Lombardia, quasi diecimila in Piemonte, 15 mila nel Veneto, 24 mila nel Lazio, 28 mila in Calabria, 37 mila in Sicilia. Un boom in Campania, dove in un solo anno i nomi in lista sono quasi raddoppiati, da 55 a 103 mila.

Una mappa della povertà che arriva dalla Fondazione Banco Alimen-

tare, che oggi organizza la quindicesima edizione della Giornata nazionale della Colletta: in 8.600 supermercati sarà possibile fare la spesa per chi non ha niente in credenza e niente in frigorifero, anzi per chi spesso non ha né l'una né l'altro. Una raccolta che serve a rinforzare le scorte in quei magazzini da cui partono i rifornimenti per le 8.673 strutture di carità convenzionate in tutta Italia, assediata da vecchi e nuovi assistiti: mense per i poveri, case d'accoglienza, centri di recupero. Istituzioni religiose e laiche che nel 15% dei casi svolgono attività residenziali, nel 10% hanno mense, ma che nella stragrande maggioranza fanno l'«attività pacchi»: cioè riforniscono le famiglie di pasta, scatolette, cibo per i bambini.

Tante facce, tante povertà diverse che sono la declinazione in carne e ossa dell'economia in crisi, della disoccupazione giovanile al 28 per cento, dei crolli finanziari. «Il momento che stiamo vivendo — dice Marco Lucchini, direttore generale della Fondazione Banco Alimentare onlus — è drammatico. I poveri sono in costante crescita e sempre più vicini a ciascuno di noi. Non manca solo il cibo: mancano il lavoro, la casa e soprattutto sembrano venir meno le ragioni per sperare, per questo si è sempre più soli».

C'è un pezzo d'Italia che ha fame, molto di più di quanto ne avesse nel 1989, quando monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, e il cavaliere Danilo Fossati, pioniere della Star, vararono la Fondazione sul modello delle Food Banks. Oggi ci saranno 120 mila volontari in azione (Alpini, San Vincenzo de' Paoli, CL) che contano almeno di replicare i dati dell'anno scorso, quando cinque milioni di italiani donarono 9.400 tonnellate di cibo. Prodotti a lunga conservazione che vanno a integrare quanto la rete del Banco alimentare raccoglie con la sua attività quotidiana: circa 65 mila tonnellate di alimenti, il contenuto di 2000 tir. Il cibo arriva dall'Unione europea attraverso l'Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura), dalle industrie agro-alimentari, dai supermercati e dalla ristorazione collettiva: prodotti fuori commercio, che altrimenti sarebbero destinati alla discarica perché in via di scadenza o con confezione difettosa.

Da qualche anno c'è anche Siticibo, un servizio quotidiano di recupero dei prodotti freschi e del cibo non distribuito da mense aziendali, refettori scolastici, hotel, ristoranti. Un tesoro che finisce velocemente impacchettato e spedito dove c'è chi non vede l'ora di mangiarlo. Non nei villaggi del Terzo mondo, ma nel ventre affamato del nostro Paese.

120  
mila

È il numero di volontari in azione (Alpini, San Vincenzo de' Paoli, CL) nella giornata di oggi

9400  
tonnellate

È il quantitativo di cibo donato nel 2010 dagli italiani fuori dai supermercati

**8.600**

**i supermercati dove oggi si fa la spesa solidale**

**8.673**

**strutture stabili di aiuto In un anno ne sono nate 514**

**1.704.633**

**assistiti In un anno 261.049 in più**

**1,7 milioni di famiglie**

**È il numero di quelle che vivono o risiedono nel nostro Paese e che hanno difficoltà concrete e quotidiane. In un anno sono cresciute di 260 mila unità**

**Milano**

**“Qui la crisi si tocca e a volte si nasconde”**

**C'**è chi per vergogna sgattaiola dentro la mensa quando è tardi e non c'è più la fila fuori. C'è chi, come qualche mese fa una badante romana appena licenziata, si ferma davanti alla porta e non riesce a entrare: «Ma come ci sono finita io qui?», piangeva.

E c'è ancora quella madre che viene ogni giorno a mangiare a questi tavoli,

lasciando a casa il marito pensionato e il figlio appena laureato in Filosofia e disoccupato.

«I due uomini non si fanno vedere, forse per vergogna, lei arriva e porta via un paio di piatti di pasta per loro», racconta suor Rossella, francescana, la responsabile della mensa dei poveri di via Ponzio a Milano, una delle più grandi e antiche della città.

Storico punto di riferimento per

gli stranieri (gente di 110 nazionalità

gremisce i 550 posti giornalieri), ma adesso meta crescente di italiani, passati in un anno dal 20 al 23,5 per cento degli ospiti. «La crisi la tocchiamo con mano, eccome - dice - tanto che è stato appena messo in cassa integrazione un nostro volontario. Ha 52 anni, spera di farcela, e di non ritrovarsi qui da assistito».

[L. AN.]

**Palermo**

**“La pasta? Ne facciamo ottanta chili al giorno”**

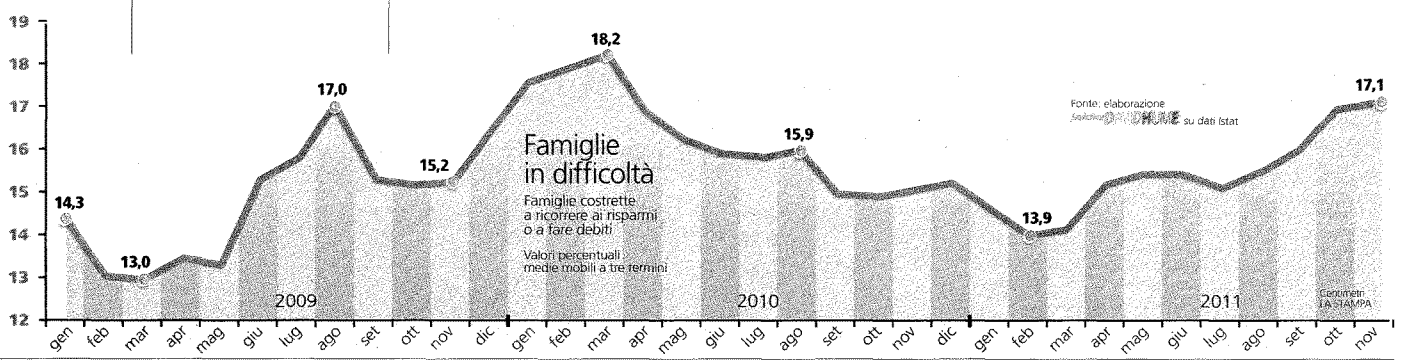
**L**a pasta? Noi la caliamo nella pentola con mezzi meccanici, vista la quantità». Ottanta chili al giorno alla Missione Speranza e Carità di Palermo, il frutto dell'impegno visionario di Biagio Conte, il laico che vent'anni fa cominciò portando conforto ai clochard della stazione di Palermo e che adesso ospita 800 persone divise in tre diverse co-

munità che occupano un antico disinfettatoio comunale, un ex convento, una vecchia caserma dell'Aeronautica militare strappati pacificamente all'indifferenza e all'abbandono delle istituzioni. A forza di richieste, di scioperi della fame, di occupazioni.

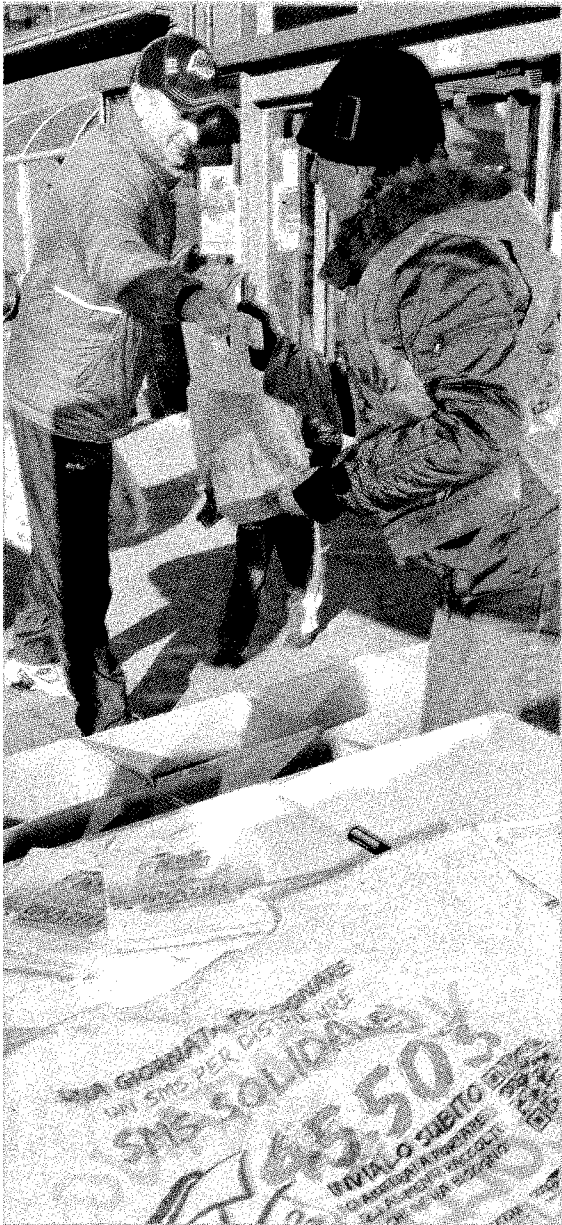
Nella prima hanno trovato casa 140 uomini, nella seconda 120 donne, nella terza sono stati accolti 500

stranieri. Qui si vive al 70 per cento con i prodotti del Banco alimentare. E da qui è partito un accorato appello alla società civile: «La Missione chiede aiuto, in questo momento drammatico, per potere pagare la luce, l'acqua il gas, la tassa per i rifiuti e per completare i tanti lavori che possono migliorare la vita dei fratelli, delle sorelle e dei bambini accolti nelle comunità».

[L. AN.]



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806